

Pour une nouvelle édition de la littérature latine médiévale, in « Sacris Erudiri », IX, pp. 1-14, Brugge, 1958.

Come è noto, i benedettini dell'Abbazia di S. Pietro a Steenbrugge (Bruges) stanno sostituendo con il *Corpus Christianorum* (180 vol. previsti, nella *Series latina*, di cui 15 finora editi) quella parte della *Patrologia Latina* del Migne che si riferisce al periodo patristico (tomi 1-96).

In queste pagine essi annunziano un ampliamento del progetto iniziale; esso consiste nell'occuparsi degli autori e dei testi dal sec. VIII al sec. XII secondo un duplice criterio: a) pubblicazione dei testi inediti, scoperti dopo il Migne o comunque da esso non raccolti nella sua collezione; b) revisione critica e riedizione dei testi troppo scorretti della *Patrologia Latina* e relativi allo stesso periodo. In altre parole si tratta di completare e correggere i tomi 97-217 del Migne.

Il titolo proposto per la nuova collezione è: *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*; confessiamo che è pedestre e goffo: perchè non limitarsi a *Corpus Christianorum Medii Aevi*?

A parte il titolo, l'impresa va salutata con grande plauso: perchè, se per gli autori propriamente patristici si tratta, in fondo, di rifare edizioni giovandosi di eccellenti studi storici, filologici, linguistici, che offrono un aiuto spesso notevolissimo; qui si ara terreno vergine, con edizioni di testi inediti, o si curano ferite gravi, restituendo a testi malamente noti sicurezza di lezione e di edizione: e ne uscirà più ampia luce per quei secoli VIII-XII che formano il vero Medioevo e nei quali sono le origini della cultura e della civiltà moderna.

GUSTAVE COHEN, *Anthologie du drame liturgique en France au Moyen-Age*, un vol. di pp. 290, Les Editions du Cerf, Paris, 1955.

Il Cohen, che si è specializzato nello studio del dramma liturgico medievale (*Le miracle de Théophile*, Paris, 1938; *Le Jeu d'Adam et Eve*, Paris, 1948; *Le Théâtre en France au Moyen Age*, Paris, 1948; etc.) ci ha voluto dare anche un'ampia antologia, in testi originali accompagnati da accurate traduzioni, per una maggiore conoscenza di quel singolare e importante fenomeno dal quale è nato, in fondo, tutto il teatro moderno.

I drammi sono raccolti secondo il ciclo liturgico cui si riferiscono: ciclo di Pasqua, di Natale, vite di Santi; e terminano con i così detti testi semiliturgici. Appartengono alla Francia dei secoli X-XIII; ma si potrebbero riscontrare in ogni parte d'Europa, dall'Irlanda alla Sicilia, dalla Spagna ai paesi del nord dell'Europa, perchè fioriti sul ceppo universale della liturgia della Chiesa cattolica, come ha dimostrato nel suo monumentale e preziosissimo lavoro Karl Young (*The Drama of the Medieval Church*, 2 voll., Oxford, 1933).

Questa *Anthologie* ubbidisce ad un concetto di garbata volgarizzazione, e procede spedita senza pesantezza di apparati critici: ma nulla manca, neppure fra le notizie erudite, perchè il lettore si senta perfettamente a suo agio nel conoscere i dati dei singoli testi e nell'immetterli facilmente nel quadro della loro formazione liturgica e culturale.

DAVID DJAPARIDZÉ, *Mediaeval Slavic Manuscripts. A Bibliography of Printed Catalogues*, un vol. di pp. XV-134, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Mass., 1957.

Una introduzione di Pierre Pascal, professore di lingua e letteratura russa a Parigi, indica al lettore le gravi difficoltà che ha dovuto affrontare l'autore di quest'opera per condurre a termine la sua fatica. La maggior parte, infatti, dei cataloghi a stampa di manoscritti slavi si trova in Russia e nei territori che fanno parte della sua sfera

d'influenza; senza contare, naturalmente, che se si volessero, in base alle indicazioni dei cataloghi, rintracciare ora i fondi di manoscritti slavi, ci si troverebbe nella materiale impossibilità di farlo: perchè in Russia, con la scomparsa della maggior parte dei monasteri, delle accademie e biblioteche ecclesiastiche, dei seminari, e di ogni altro istituto di cultura religiosa, è avvenuto un fatto di ben più vaste proporzioni di quello che fu presso di noi la soppressione delle biblioteche ecclesiastiche e la conseguente concentrazione dei fondi monastici presso le grandi biblioteche pubbliche. Ma questa constatazione aumenta, almeno per noi europei, il valore della raccolta dell'A.: che fissa, per così dire, e per la prima volta, la consistenza del patrimonio di codici slavi in Europa, indipendentemente dalle successive dispersioni dai luoghi d'origine, permettendoci così di ricostruire, almeno sommariamente, un capitolo della storia della diffusione della cultura slava in Occidente.

Il repertorio è volutamente limitato ai manoscritti medievali, cioè anteriori alla fine del sec. XVII; esso è condotto geograficamente, per Stati, con il primo e più importante capitolo dedicato all'U.R.S.S. (pp. 22-97) e il secondo agli altri Stati d'Europa (pp. 97-125). Sono indicati soltanto i cataloghi a stampa, non quelli manoscritti.

Concordiamo pienamente con il giudizio di Pierre Pascal sul prezioso contributo che quest'opera porta agli studi slavistici. Il Djaparidzé ci ha dato, infatti, uno strumento di lavoro simile a quello che Marcel Richard ha offerto agli studiosi della storia della civiltà greca con il suo *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs* (Paris, 1948). E senza repertori di questo genere la storia della cultura correrebbe il rischio di essere scritta sulle sabbie mobili della genericità e della improvvisazione.

MASSIMO PETROCCHI, *L'estasi nelle mistiche italiane della Riforma cattolica*, un vol. di pp. 85, Libreria Scientifica Editrice, Napoli, 1958.

Ecco i capitoli del volumetto: *Angosce e visioni in Santa Caterina da Bologna*, pp. 17-27; *L'estasi in Santa Caterina da Genova*, pp. 29-42; *Il cantico estatico della beata Osanna Andreasi*, pp. 43-51; *Rivelazioni di dolori nella Beata Camilla Battista da Varano*, pp. 55-65; *I rapimenti di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, pp. 69-77.

La trattazione è, pur nella sua esilità, più narrativa che critica, più discorsiva che meditata: sembra che l'autore preferisca un'elencazione antologica di documenti ad una loro esegesi. Insomma, una garbata introduzione alla lettura dei testi, non un contributo alla storia di un fenomeno religioso fra i più delicati, e al quale è legata tanta parte della stessa produzione letteraria dell'epoca.

FERNANDO MARIA BRIGNOLI, *Smaragdus*, un vol. di pp. 47, Ed. Alleanza Tricolore Italiana, Perugia, 1957.

E' il *carmen* in distici elegiaci che ottenne la medaglia d'oro nel *Certamen Hoëuff-tianum* di Amsterdam del 1957. In questa edizioncina, curata dall'Alleanza Tricolore Italiana, il testo è preceduto da una presentazione del Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, da alcuni cenni storici sulla gara di poesia latina di Amsterdam e da brevi parole dell'Autore agli amici lettori. L'originale latino è accompagnato, inoltre, da una traduzione in prosa, opera dello stesso Brignoli. Può darsi che di essa siano grati quanti, o per ignoranza o per insufficiente preparazione, non riescono ad intendere i versi latini, spesso non facili per le esigenze stesse del contenuto; ma è certo che come prosatore italiano il Brignoli vale molto meno che come poeta latino.